

L'innovazione

Assunzioni 4.0, i big a caccia di cervelli tra i giovani campani

Nando Santonastaso

Lo scouting di **Almaviva**, leader italiano nell'Information & Communication Technology, punta a quota 100. E non è l'unica occasione di lavoro nell'«altra» Napoli.

A pag. 31

Assunzioni 4.0 è caccia ai cervelli dell'«altra» Napoli

Talenti digitali, sempre più netto il salto di qualità della formazione Pescapè (Digita): dalle aziende ogni giorno 5 richieste di recruiting

ALMAVIVA, PROTOM Q8, MEGARIDE: SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE IN CITTÀ PER INDIVIDUARE NUOVI PROFILI PROFESSIONALI LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Lo scouting di **Almaviva**, leader italiano nell'Information & Communication Technology, punta a quota 100. Cento nuove figure professionali per irrobustire la sua unità digitale e aggiungerle alle 200 già al lavoro in città da fine 2017 con **Almaviva Digitaltec**. Il gruppo Protom ne cerca «solo» 50 da inserire in 24 mesi nel proprio organico attraverso percorsi di formazione a dir poco collaudati. Numeri più bassi ma costanti per chi invece contatta l'università Federico II: «A noi in media giungono ormai ogni giorno almeno 5 richieste di recruiting di studenti da parte di aziende locali e non», dice Antonio Pescapè, do-

cente di Ingegneria informatica e Direttore scientifico dell'AcademyDigita, uno dei fiori all'occhiello del polo della ricerca di San Giovanni a Teduccio. Benvenuti nell'«altra» Napoli, quella che senza proclami costruisce legami sempre più stretti tra i nuovi saperi, le imprese e il territorio. E che, soprattutto, sembra in grado di proporre una narrazione diversa delle prospettive della città, fino al punto da proporre almeno un'alternativa credibile alla fuga dei giovani, specie se dotati di competenze di alto livello. «Il 94% degli «allievi» di Digita, che non provengono solo dalle lauree in Ingegneria, hanno un'occupazione. Ma anche chi frequenta i corsi di Ingegneria informatica è praticamente subito sul mercato», aggiunge Pescapè.

TERRENO FERTILE

I numeri non disegnano ancora il profilo di una vera e propria svolta dal momento, ad esempio, che tra laureati e diplomati alle Academy di San Giovanni non si riesce ancora a saturare tutta l'offerta di lavoro che proviene dalle im-

prese, a caccia di skills specifici ancora in parte introvabili. Ma che l'«altra» Napoli abbia fatto un evidente salto di qualità nella formazione dei giovani talenti digitali è un dato acquisito. Effetto Apple, sicuramente, unica Academy che il colosso americano ha insediato in Europa: ma l'arrivo di Cisco, Deloitte, Ferrovie dello Stato e Tm ha rafforzato l'intuizione della Federico II e del suo Rettore Gaetano Manfredi. Il terreno è talmente fertile, a Napoli e dintorni, che fa impressione l'elenco degli appuntamenti programmati dalle aziende in questi giorni per scovare potenziali nuove figure professionali da formare e inserire nei propri ranghi. **Almaviva**, ad esempio, appena reduce



dall'Hack.Gov sulla Pubblica amministrazione, sarà oggi al Career day della Federico II al Polo di Napoli ovest e domani a Piedimonte Matese, nel Casertano, su iniziativa del locale Centro per l'impiego. Protom, che anche quest'anno ha vinto il Premio imprese per l'innovazione istituito da Palazzo Chigi e promosso da Confindustria, incontrerà oggi sia gli studenti dell'ITI «Augusto Righi» di Fuorigrotta sia i laureati e laureandi della Federico II. «Due target diversi – dice il fondatore del gruppo napoletano, Fabio De Felice – ma un unico obiettivo: intrecciare un dialogo sempre più proficuo con scuole ed università e prendere coscienza dei problemi derivanti dalla carenza di competenze digitali». Protom pensa già di creare a breve una sua Academy per formare e qualificare le risorse che operano in attività di IT e

Digital Transformation.

DINAMICA ORIZZONTALE

Di sicuro quello che per certi versi può anche essere definito un «modello Napoli» («Siamo riusciti a cambiare la modalità organizzativa dell'insegnamento, la dinamica orizzontale è ormai consolidata nelle nostre aule», spiega Pescape) apre uno scenario che solo fino a pochi anni fa sembrava impensabile. Lo conferma, ad esempio, la disponibilità manifestata da un colosso dell'energia come la Q8 di lavorare con Digita Academy a un suo progetto sulla tecnologia Blockchain. Ma anche aziende napoletane ormai di successo come Megaride, startup affermata nel settore dei motori e spinoff della Federico II, assorbirà dal bacino delle Academy le risorse professionali necessarie a consolidare la propria mission digitale nel

mercato dell'automotive e del motorsport.

Ma è decisamente lungo l'elenco delle opportunità che sembrano aprirsi per i giovani transformers formati a Napoli: se Cisco organizza corsi per i detenuti del carcere di Secondigliano, l'Unione Industriali promuove per il 4 giugno «Connex Napoli», una piattaforma digitale che punta a valorizzare le eccellenze imprenditoriali del territorio puntando su due driver di sviluppo: i prodotti e i servizi. È da qui che dovrebbe rilanciarsi la competitività del sistema ad onta dei tanti limiti che ne condizionano le prospettive, dalle infrastrutture alla qualità della formazione pubblica. Per tanti aspetti è la classica sfida da vincere ad ogni costo: e stavolta i talenti digitali non vanno cercati altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Chiara
«Pronta anche ad andare lontano»

Maria Chiara Fusco, 21 anni, di Melito, è al terzo anno della triennale in economia aziendale. «Per me è importante fare questa prima esperienza dei colloqui di lavoro, e farlo in un ambiente diciamo più "familiare". Sono pronta a qualsiasi opportunità, anche all'estero. Le soft skills, di cui stanno parlando le aziende, penso di possederle perché l'Università dà l'opportunità di fare molti lavori di gruppo e di migliorare le nostre capacità relazionali». Due i colloqui sostenuti: «Con la start up Blowhammer di Nola, il Ceo ha soli 28 anni è interessato al mio curriculum. Poi con Ovs che mi ha proposto un percorso di formazione che potrebbe avere uno sbocco lavorativo».



Marco
«Vorrei lavorare prima della laurea»

Marco Albo, 22 anni, di Fuorigrotta, è al primo anno della Magistrale in economia. «Mi piacerebbe fare una esperienza lavorativa da conciliare con gli studi in corso: voglio mettere in pratica tutto ciò che ho imparato. Questa è la mia vera passione e la nostra formazione è molto vicina alle richieste delle aziende, abbiamo una preparazione adeguata. Ma solo stando all'interno delle organizzazioni possiamo riuscire a comprenderne le esigenze. Andare all'estero? Ora anche in Italia le aziende si stanno accorgendo dei nostri talenti». Qui Marco ha sostenuto un colloquio con l'azienda Intergroup: «È stato veramente stimolante, con simulazioni non attinenti al loro specifico settore».

**Maria Teresa****«La Bnl mi ha dato il voto massimo»**

Maria Teresa Vitiello, 21 anni, di Scafati, è al terzo anno della triennale in economia delle imprese finanziarie. «Il mio futuro? Mi vedo in una banca, è un sogno che ho fin da bambina. Ma non me ne voglio andare, preferirei rimanere nel mio territorio. Sono appena tornata dalla Norvegia, ho fatto un Erasmus lì ed è stata una esperienza che mi ha arricchito molto». Qui Maria Teresa ha avuto un colloquio con Unicredit («mi ha informato su tre tipologie di trainingship) con IBL Banca, e con Bnl che «mi ha messo due stelline sul curriculum, il massimo di valutazione, dovrò fare una domanda sul loro sito e mi sono sembrati possibilisti su un contratto breve in zona Napoli».

**Alberto****«Al Sud poco spazio per il marketing»**

Alberto Grilli, 20 anno, del Vomero, è al primo anno del corso di economia aziendale: «Il clima è molto partecipativo e non me l'aspettavo, siamo tutti molto emozionati, ma anche un po' spaventati. Però è così importante il discorso della conoscenza, l'approccio alle aziende». Il futuro? «Sono fiducioso, punto molto sulla preparazione qui alla Federico II. Personalmente sono però più propenso a fare una esperienza all'estero, approfitterò di una borsa di studio Erasmus a Barcellona anche se avrei preferito Londra dove purtroppo i posti erano esauriti. Voglio specializzarmi in marketing e nel Sud non si lavora molto, forse perché le aziende sono piccole».



Alcuni dei 500 studenti che hanno partecipato all'iniziativa di recruiting organizzata dal Demi della Federico II: coinvolte più di 60 aziende